

L'IDEA LANCIATA DA DE DOMINICIS, PRESIDENTE DELLA SIS

Catania, allo studio la city logistic etnea

DI CARLO LO RE

«**P**erché si possa concretamente parlare di mobilità sostenibile a Catania è necessario un interporto moderno e fattivo». Lo ha dichiarato il presidente della Società degli interporti Siciliani, Rodolfo De Dominicis, dinanzi al sindaco della città del Vulcano, Raffaele Stancanelli, in occasione del tavolo tecnico su mobilità, viabilità e interazione dei trasporti svoltosi ieri nel capoluogo etneo. All'incontro erano presenti, oltre al primo cittadino di Catania, il neo assessore comunale alla viabilità, Alberto Pasqua, l'esperto del sindaco, Giacomo Guglielmo, e i docenti dell'università di Catania Matteo Ignacco e Giuseppe Inturri. «L'interporto come luogo di scambio merci influenza di certo la mobilità della città», ha dichiarato a *MF Sicilia* De Dominicis, lanciando la strategia della city logistic, che è quella parte della logistica

che studia le modalità per soddisfare la domanda di trasporto urbano delle merci in modo da assicurare il dovuto livello di servizio minimizzando la congestione del traffico veicolare, l'inquinamento, gli incidenti e, possibilmente, anche i costi di trasporto. «La city logistics», ha proseguito De Dominicis, «è la strategia attuata dagli interporti del Nord Italia, che si stanno attrezzando per diventare grandi polmoni logistici per la distribuzione delle merci nella città. Lo stesso deve avvenire a Catania». A parere di De Dominicis, per inciso proprio qualche giorno fa riconfermato presidente della Società interporti siciliani, l'interporto finora è stato vissuto come un corpo estraneo alla città, «mentre esso è invece funzionale a Catania, quindi la mobilità sostenibile può concretizzarsi solo se il piano posto in essere dal comune si integra con una corretta torsione della struttura di scambio». Si riapre dunque una fase di grande collaborazione tra l'interporto e il comune.

«Del resto, è stato Palazzo degli Elefanti che nel 1998 ha voluto la Società degli interporti siciliani», ha ricordato De Dominicis, «allora fu una grande intuizione politico-economica, oggi è una necessità soprattutto per decongestionare le arterie urbane». Per il sindaco etneo, Raffaele Stancanelli, «ci aspettano anni di duro lavoro sul fronte della logistica dei trasporti. Perché bisogna a tutti i costi evitare che la Sicilia divenga come la Sardegna, una grande regione senza treni merci». «Non è possibile», ha proseguito Stancanelli, «che il nostro territorio sia ulteriormente penalizzato da una presenza illogica ed irrazionale di tir e camion. Già la viabilità dell'Isola è oggettivamente di decenni indietro nel tempo, non la si può ulteriormente condizionare con un uso smodato del trasporto su gomma. Occorre quindi una vera mobilità urbana sostenibile per Catania, prospettiva che si può realizzare solo attraverso una stretta sinergia fra comune e interporto». (riproduzione riservata)

La sinergia pubblico-privato contro il digital divide

■ Istituzioni e operatori insieme per colmare il digital divide che colpisce alcune zone del paese. Questo è il risultato della due giorni che si è tenuta a Catania dal titolo «Il piano nazionale banda larga: il ruolo delle Province e il contributo degli operatori», organizzato presso dal ministero dello Sviluppo economico, dall'Unione delle province d'Italia (Upi) e dalla Provincia di Catania. Giuseppe Castiglione, che ha aperto il convegno nella sua veste di presidente dell'Upi, ha lanciato un segnale forte e chiaro agli operatori delle telecomunicazioni: superamento del digital divide, ma nessuna intenzione di creare un'altra infrastruttura di telecomunicazioni, anzi, la volontà, ha sottolineato Castiglione, «di contribuire con il nostro capitale di risorse materiali e immateriali, con il nostro know how in termini di progetti e di personale altamente qualificato, con la nostra rete stradale, a che non si duplichino gli interventi e non si perdano soldi e tempo preziosi». Per Giuseppe Tomaino, componente del comitato di attuazione del protocollo d'intesa tra il dipartimento per le comunicazioni del Mse e l'Upi e già ideatore del progetto Ran per la cablatura globale della Sicilia, «secondo le stime del governo, grazie al piano nazionale banda larga sarà possibile rendere fruibile la rete a 3,2 milioni di italiani». Piena sinergia fra istituzioni e gli operatori del settore, quindi, anche grazie al protocollo firmato tra l'Upi ed il dipartimento per le comunicazioni, «un mezzo importante e propedeutico», ha dichiarato Tomaino a *MF Sicilia*, «per una corretta ricognizione delle infrastrutture di rete a banda larga, nonché per individuare le priorità e i tempi di attuazione». A firmare il protocollo di intesa anche Mandarin, l'operatore siciliano di WiMax, la tecnologia che permette la connettività a banda larga senza fili. «Nel nostro modello regionale il WiMax», commentato il presidente della società, Vincenzo Franza, «riveste due ruoli molto importanti. Standard di qualità per la diffusione della banda larga e dei servizi annessi e precursore della fibra ottica in tutte quelle zone giudicate a fallimento di mercato». Il viceministro con delega alle comunicazioni, Paolo Romani, ha ribadito quanto per il governo sia importante il rapporto con gli enti locali nell'ottica di superare il digital divide entro il 2012. «Il progetto della banda larga», ha detto, «abbisogna di un grande sforzo comune, con un impegno economico che viaggia attorno al miliardo e mezzo di risorse, metà pubbliche, metà degli operatori. Gli operatori privati hanno predisposto un progetto da 2 milioni e mezzo di euro per risolvere il "problema fibra" in 15 capoluoghi, molto dipende anche dai politici locali». (riproduzione riservata)

Carlo Lo Re